

III.4. Le motivazioni e le reazioni

Dopo aver visto nella prima parte del terzo capitolo *chi* fa musica d'insieme e con *quali* mezzi; dopo aver valutato nella seconda parte il *cosa*, ovvero le partiture, l'oggetto stesso del fare musica d'insieme; dopo aver esplorato il *come* delle modalità e delle didattiche, è giunto il momento di occuparci del *perché* della musica d'insieme nella scuola media e scoprire le motivazioni che spingono i 25 docenti intervistati a scegliere di dedicare le loro energie alla pratica della musica d'insieme nella scuola.

La consapevolezza delle motivazioni didattiche ed educative, vale a dire la consapevolezza dell'importanza della musica d'insieme, è l'argomento del primo paragrafo di questa quarta parte del terzo capitolo, mentre le motivazioni personali dei docenti lo saranno del secondo.

Ci è parso utile sentire anche quali reazioni i docenti abbiano riscontrato sia da parte degli alunni che dei loro genitori, rispettivamente nel terzo e nel quarto paragrafo.

L'ultimo paragrafo, infine, è dedicato alle reazioni dei colleghi e del dirigente scolastico, per vedere quanto l'ambiente scolastico accetta e favorisce, o al contrario ostacola, oppure è semplicemente indifferente alla musica d'insieme.

III.4.1. Motivazioni educative e didattiche; importanza della musica d'insieme

Perché la musica d'insieme nella scuola media? Perché dedicare tante energie, recuperando un ritardo quinquennale, sacrificando altri ambiti della materia, per far suonare insieme i ragazzi?

Le risposte a queste domande costituiscono il fondamento dell'azione dei docenti in classe nella direzione della musica d'insieme. Molte sono le motivazioni espresse, alcune condivise da un numero consistente di docenti, altre enunciate da un minor numero di insegnanti ma non per questo meno interessanti.

La tabella III.4.1 riunisce la grande varietà di motivazioni espresse dai docenti. Va tenuto presente che, probabilmente, molte di esse sono condivise anche se non espressamente dichiarate nell'intervista.

Tab. III.4.1

<i>Descrizione</i>	<i>Scelte</i>	<i>Quantità</i>
Senso di cooperazione, aiuto reciproco e senso di gruppo	1, 6, 8, 10, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 23, 24, 25	13
Rispetto degli altri, delle regole, ascoltare gli altri	1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 23, 24	12
Gratificazione, piacere di suonare	3, 4, 7, 11, 12, 14, 17, 18, 20, 23, 24	11
Far vivere l'esperienza dell'orchestra, della polifonia, della complessità	3, 8, 10, 11, 12, 13, 16, 18, 20, 24	10
Motivare gli alunni, accrescere l'interesse	1, 4, 7, 9, 10, 12, 14, 17, 21, 23	10
Socializzazione, aggregazione, integrazione	1, 2, 4, 5, 8, 14, 15, 17, 21, 23	10
Valorizzare tutti, ciascuno secondo le proprie capacità	1, 2, 4, 5, 10, 11, 17, 21	7
Valorizzare chi ha difficoltà	2, 5, 8, 13, 21, 23	6
Prendere coscienza dei propri mezzi, autovalutazione	2, 3, 4, 24	4
Acquisire autostima e sicurezza di sé	3, 5, 23	3
Agevolare l'inserimento alunni stranieri	1, 5, 23	3
Capire approfonditamente lo stile e il valore di una musica	17, 20, 23	3
Crescita personale, fisica e mentale, autocontrollo	7, 14, 17	3
Opportunità di sperimentare attivamente la musica	2, 8, 10	3
Sviluppo dell'intonazione, del senso ritmico, armonico	6, 14, 16	3
Arricchimento personale	3, 8	2
Sviluppare autonomia e indipendenza nel gruppo	3, 15	2
Apprezzare la bellezza conquistata con la fatica	25	1
Estraniarsi dalla realtà, sognare	5	1
Fare amare la musica a tutti	5	1

Scorrendo l'elenco delle 20 motivazioni, si nota che la maggioranza di esse sono di tipo educativo, mentre poche sono quelle prettamente didattico – musicali. Infatti, le due motivazioni più condivise, con 13 e 12 scelte, riguardano lo sviluppo del senso di gruppo, di collaborazione, e il rispetto dell'altro tramite l'ascolto e l'acquisizione delle regole. Interessante è trovare al terzo posto, con 11 scelte, la gratificazione e il piacere di suonare. I docenti sono i primi a provare questa gratificazione con la musica d'insieme e la trasmettono ai loro allievi. Da qui discende poi la maggiore motivazione degli alunni e il maggior interesse, una voce espressamente condivisa da 10 docenti, molto importante per agganciare anche quella parte di alunni che tendono a rifiutare la scuola, specie in classe terza.

Con la musica d'insieme si socializza e si integra, 10 scelte, si valorizzano tutti secondo le proprie capacità, 7 scelte, pure quelli che hanno difficoltà, 6 scelte, anche di tipo linguistico in quanto stranieri, 3 scelte. Poi, si prende coscienza dei propri mezzi, 4 scelte, e si acquisisce autostima, 3 scelte.

Le motivazioni attinenti allo specifico musicale riguardano far vivere l'esperienza di un'orchestra, 10 scelte, capire lo stile e il valore di una musica, sperimentare attivamente la musica, sviluppo dell'intonazione e del senso ritmico e armonico, 3 scelte ciascuna.

Leggiamo ora le dichiarazioni dei 25 docenti.

Motivare gli alunni è la prima considerazione del docente 1:

Accompagnavo al pianoforte i ragazzi e vedevo che qualcuno non era motivato, proprio non riuscivo a motivarlo, a ottenere niente. Ho riscontrato che i ragazzi riesci a prenderli, li catturi di più allo studio della musica facendogli fare la musica d'insieme, per cui la motivazione è proprio sempre quella di aumentare l'interesse. Accresce il gusto del vivere in gruppo, la socializzazione, si educa al rispetto degli altri, si agevola l'inserimento degli alunni stranieri considerato che il linguaggio musicale è universale. Infatti ho certi che hanno suonato che non parlano, quasi, italiano. È un ottimo strumento di aggregazione, ha riflessi positivi sul piano della socialità, del rispetto

dell'altro, dello sviluppo del senso di cooperazione. E poi si aiutano tantissimo. Ogni bambino viene valorizzato e fa quello che è nelle sue capacità.

Il 2 inizia da quest'ultima riflessione:

Invece con il flauto tutti possono fare, se studiano. Poi parti facili o difficili dipende da loro, dalla tecnica che si costruiscono, però la possibilità ce l'hanno tutti. Hanno coscienza dei propri mezzi: loro sono abbastanza critici e sanno se sono in grado, perché se non suonano nemmeno il contralto non mi chiedono il basso o il tenore.

È una materia pratica e secondo me è meglio fargliela provare, fargli fare esperienza diretta. Trovare una gratificazione ed avere una opportunità che è unica per quasi tutti di poter sperimentare attivamente la musica. Se lo fai ad una parte sola ti dà una gratificazione limitata, se lo fai con tanti strumenti scoprono un mondo che per loro... lo sentono in televisione, ma un conto è sentire un'orchestra che suona, un conto è la consapevolezza delle diverse parti e di come vengono bene assieme. Questo è, scoprire questo mondo particolare che altrimenti non scoprirebbero mai, perché o fanno musica qui altrimenti dopo... a parte quei pochissimi che faranno un po' di musica individuale, ma poi anche quelli si perdono quasi tutti. Si trovano a suonare il loro strumento e basta, ma quand'è che suonano insieme, aggregandosi? Serve anche per unire le classi, chi ha problemi li coinvolgi, non diventano amici, però stanno bene assieme. Anche quello lì che con matematica storia geografia sarà sempre in un angolo, lo zuccone di turno; invece lì, nell'attività di musica d'insieme, tutti sono coinvolti, c'è l'integrazione sociale, si favorisce la socialità, la crescita.

Il 3 considera l'opportunità di vivere l'esperienza di un'orchestra:

Perché è giusto, perché se pensi a qualsiasi gruppo che tu vedi, vedi che in un gruppo c'è chi fa una cosa chi ne fa un'altra. Perché si crea l'armonia... perché è giusto che anche i ragazzi siano indipendenti uno dall'altro pur avendo il gruppo. Se fai lo spettacolo hai bisogno che ci siano un po' di più strumenti, se no diventa noioso... quindi quando devi preparar qualcosa hai bisogno di varietà timbrica. È giusto che il ragazzo non sia sempre appoggiato dal vicino

che fa la sua stessa parte, ma che con la sua testa provi da solo ad andare avanti, per cui adesso quando andiamo in classe è comunque un gruppo. Sviluppo dell'autonomia e dell'indipendenza nell'esecuzione, una maggiore sicurezza. Tutti quegli obiettivi trasversali che si mettono anche nelle programmazioni: acquisire autostima, sicurezza di sé, ... scoprire le proprie doti, i ragazzi devono scoprire se dentro di loro hanno delle capacità musicali, ma chiaramente se sono tutti quanti nel mucchio non è che possono vederlo tanto, se invece hanno gli stimoli per essere magari o solisti o così. E poiché si parla di musica, come puoi non far musica d'insieme. È un po' un riprodurre in piccolo quello che si vede riprodotto dalle grandi orchestre o dai gruppi o... anche nella musica leggera c'è questo, per cui cerchiamo non dico di far come fanno loro, ma di valorizzare questa cosa. Che i ragazzi nel loro piccolo cercano di fare quello che fanno i musicisti veri un'esperienza sì, ma anche un po' un cercare di fare quello che fanno i professionisti; segue, cerca di eguagliare il modello dei musicisti professionisti, di qualsiasi genere. Poi è una cosa che arricchisce molto i ragazzi nel vedere che riescono a ... una canzone che gli piace riescono a cantarla, suonarla, a proporla agli altri. In questo senso qua, secondo me. Poi quando sentono l'applauso, se c'è lo spettacolo naturalmente, è gratificante.

Il piacere di suonare è il punto di partenza del docente 4:

Oltre al fatto che è bello suonare assieme, a loro piace. Intanto si socializza, è socializzante secondo me, poi ognuno si esprime in base alle proprie difficoltà, quindi, come si può dire... autovalutarsi, il ragazzo riesce ad acquisire consapevolezza, anche la scelta dello strumento contribuisce a questo. Alcuni dicono “no, no, no, quello non ci riesco, preferisco fare il soprano”; già loro si fanno autovalutare. Poi l'ascolto, imparano ad ascoltarsi, serve non soltanto per la musica ma anche in altri contesti. È fondamentale ascoltarsi quando si lavora insieme. Sono più motivati sicuramente.

Per il 5 la questione principale è l'integrazione anche degli alunni in qualche modo svantaggiati:

È un momento di maggior integrazione, perché sappiamo che la musica è un linguaggio che non ha bisogno di espressione verbale. Trovo che il metodo Orff sia il modo migliore per arrivare a tutti, per fare amare la musica a tutti. Cioè, alla fine, chi ha dato un grammo, chi ha dato 5 chili, ma lo hanno dato volentieri. E poi di coinvolgere anche il ragazzo che non sa la lingua; in questa scuola arrivano molti cinesi, molti extracomunitari, spesso arrivano che non sanno la lingua, non capiscono, e questa è un'ora che trascorrono piacevolmente perché gli dai in mano uno strumento, con questo strumento condividendo la parte con altri 4, 5 ragazzi, loro subito hanno fatto qualcosa come gli altri. E così anche il ragazzino down, la ragazzina ipovedente che però se ha in mano il tamburo grande grande riesce a prendere le misure e a suonare. Ognuno ha un suo ruolo, non è un ruolo che lo rende un marziano nel senso che ho 20 flauti e un tamburo e il tamburo se lo prende il somaro di turno. Spesso nessuno riesce ad identificare qual è la parte più difficile e qual è la parte più facile, per cui ognuno ha un suo ruolo, non deve confrontarsi con nessun altro e con tutti, perché si suona insieme. Pierino che ha difficoltà non si sente messo da parte perché suona i legnetti perché i legnetti li suonano con lui altri due ragazzi che sono quelli che prendono distinto in storia. Rispetto reciproco, autostima di tutti.

L'ascolto degli altri. C'è tutta una serie di obiettivi didattici trasversali, cioè focalizzo la mia attenzione sul mio strumento ma devo ascoltare la melodia dei flauti perché è quella che mi porta avanti. Quindi si abitua a trovare i punti di riferimento, ad ascoltare gli altri. Alla fine raggiungono tutti un buon livello di attenzione e concentrazione, ovviamente con tempi diversi per classi prime seconde terze.

Siamo in un'età in cui la musica è un momento per estraniarsi dalla realtà, per sognare.

Io la trovo un'arma in più; nei consigli di classe riesco a spezzare una lancia in favore di certi alunni che in altre materie sono svantaggiati.

Il 6 introduce la motivazione dello sviluppo dell'intonazione:

Sono convinto che suonare assieme abitui l'orecchio, soprattutto riequilibra il proprio suono in funzione dell'altro; tipico esempio: un flauto solo ha un suono, 5 flauti ne hanno un altro, il timbro cambia, deve abituarsi a sentirsi. Sviluppo dell'intonazione, perché i flauti dolci sono giocattoli, però nel momento in cui soffi più forte cresce, soffi meno forte cala e quindi devono abituarsi che l'emissione del fiato è in funzione di un risultato collettivo e non del risultato di un singolo.

Aggiungerei anche l'abitudine a pensare che ognuno è una componente, una parte dell'ingranaggio e che tutti quanti devono convogliare su un unico risultato. Spesso vedi ragazzini che studiano pianoforte, sono più svegli nella lettura, sono quelli che vogliono suonare da soli, però non vanno a ritmo.

Il 7 focalizza sulla crescita personale e l'autocontrollo:

Innanzitutto di rendere piacevole la pratica musicale, essere attivi dentro la musica, partecipare attivamente. Poi anche per una crescita a livello fisico e mentale, perché si matura attraverso il suono, attraverso la pratica musicale. Non hai idea di quanto è educativo il controllo della persona, controllare il carattere, l'impulsività: tu sei costretto a seguire uno schema e quindi ti autocontrolli, è una crescita personale di maturazione.

La scuola è formativa, non informativa.

Per il docente 8 la musica d'insieme aiuta, fra le altre cose, a dare un'opportunità musicale anche a ragazzini non particolarmente dotati:

Quello che a me preme di più è il fatto di sensibilizzare anche i ragazzini che non hanno doti musicali ma che dimostrano di avere tanta passione tanto amore per l'ascolto della musica, quindi inserirli in questo contesto. Per me è una vittoria grande. Tirar fuori il lato musicale anche di chi non pensava di averlo. Dare ai ragazzi che non hanno queste grandi doti musicali, ma che hanno questa grande passione perché a loro piace la musica, di solito non possono, non hanno lo spazio per cimentarsi anche loro, per dare prova della loro passione; ecco, questa è la motivazione principale. di favorire quei ragazzi che hanno delle difficoltà a fare delle esperienze che rimangano poi nei loro

ricordi, in maniera positiva.

Fare qualcosa in più, dare ai ragazzi esperienze maggiori, più interessanti e varie. Questa è la motivazione principale. Stare bene con gli altri, socializzare, vivere delle stesse cose insieme agli altri, sia nel momento positivo che negativo e comunque poi alla fine raccogliere i frutti insieme. Collaborare per uno scopo comune.

L'ascolto, il rispetto reciproco che è fondamentale. La collaborazione. Sono tutti obiettivi importanti nella scuola dell'obbligo. Trasversali. È come l'esperienza della squadra di calcio ma senza quell'antagonismo esasperato, è più educativo. Perché a calcio sono sempre spinti dalla competizione, mentre qui no, non c'è competizione.

Sviluppo dell'ascolto dell'altro anche per il 9:

Richiede molta concentrazione e sviluppa l'ascolto, perché uno suona e deve ascoltare anche l'altro... Uno si “sveglia fuori”... Poi motiva molto di più dal punto di vista personale emotivo, è più coinvolgente.

Coinvolgimento di tutti e rispetto delle regole fra le riflessioni del 10:

Sicuramente da un punto di vista educativo è un modo per far lavorare tutti i ragazzi, tutti devono avere la possibilità di fare della musica, anche in maniera semplice semplice. E poi la musica d'insieme comunque ti permette di dargli anche dei paletti, delle regole, il fatto di stare assieme, di seguire un tempo, un ritmo, dei respiri, e quindi da un punto di vista educativo è fondamentale. Da un punto di vista musicale, fare della polifonia vuol dire avere una qualità musicale più elevata, fargli sentire che cosa vuol dire fare della musica. Dopo, in un'attività d'ascolto, il fatto di sentire la complessità di un brano musicale, se loro hanno già provato i vari intrecci li sensibilizza un pochettino. La musica non è solo pura melodia, è anche armonia. Uno dei miei obiettivi è fargli capire che cosa vuol dire la complessità della musica.

E hanno fatto delle esperienze uniche, diciamo, consideriamo che l'unica esperienza musicale sarà questa per tanti di loro.

Poi ho visto che son stimolata, ho avuto degli alunni che da queste esperienze gli ha preso la passione, si sono avviati allo studio della musica.

Il docente 11 riscontra maggiore soddisfazione:

Hai dei brani più ricchi, hai delle esecuzioni più ricche rispetto al brano a una voce sola. Poi metti alla prova le loro abilità, quindi se riescono hanno più soddisfazione. All'inizio restano un attimo così, “ma cosa ci fa fare”, anzi si offendono se gli fai fare le seconde voci anziché le prime, “ma allora vuol dire che faremo sempre la seconda voce noi? Ma perché ha dato la prima a loro? Noi siamo meno bravi?” Il senso di confronto, di competizione è sempre vivo.

Maggiore soddisfazione nei ragazzi anche per il 12:

Per conto mio, a parte che è presente anche nei programmi ministeriali, io vedo che i ragazzi sono più gratificati, hanno più soddisfazione, dopo riconoscono che le cose sono anche belle, se gli piace ci mettono più passione, quelli più bravetti ti seguono di più. C'è più partecipazione. Dare l'occasione a loro di provar di avere una specie di orchestra, cioè di far musica insieme a più voci e non tutti quanti la stessa cosa, per variare un po'.

Integrazione di chi ha difficoltà e senso di collaborazione nel rispetto del lavoro degli altri per il 13:

Per i ragazzi credo sia importante intanto perché il gruppo aiuta quelli più in difficoltà, quelli più timidi e secondo si abitua a rispettare certe regole che sono importanti. Si abitua a ragionare nel senso che se io non mi impegno, non sono concentrato rovino il lavoro degli altri, quindi devo impegnarmi, devo essere sempre concentrato. Usufruire della musica che non sia musica d'insieme io non lo concepisco proprio, soprattutto con i ragazzi, a livello di scuola di base. A livello di musica di base i ragazzi è giusto che facciano esperienza musicale insieme.

Motivazione, rispetto delle consegne e collaborazione per il 14:

Soprattutto cercare di motivare di più gli alunni, dar loro più soddisfazione, perché il flauto da solo, pur accompagnato da me al pianoforte, è sempre una cosa limitata, mentre loro apprezzano di più il fatto di poter suonare insieme cose diverse. Quindi la motivazione è stata di stimolare di più gli alunni. La musica d'insieme presenta un duplice aspetto: educativo, che secondo me rimane quello principale, nel senso di riuscire a farli lavorare insieme rispettando dei tempi, rispettando delle consegne; devono imparare a gestirsi, a gestire le proprie emozioni. E poi l'aspetto musicale vero e proprio che sicuramente non è da poco, nel senso che sviluppano un orecchio musicale diverso, un senso ritmico sicuramente più marcato, più preciso, un orecchio armonico anche, perché si ascoltano con questi accordi, con la polifonia. Ma sottolineo l'aspetto educativo, nel senso di riuscire a portarli ad ottenere un obiettivo lavorando assieme, faticando, magari anche arrabbiandosi uno con l'altro alle volte quando uno fa qualcosa che non va e l'altro... Sono tutti questi aspetti che li portano a maturare, a collaborare tra di loro, a vivere la musica come un'esperienza di socialità, di gruppo, di scambio, non una cosa personale dove io eseguo il mio compito, lo faccio sentire all'insegnante e chiuso lì.

Il 15 utilizza la musica d'insieme innanzitutto per stimolare l'autonomia nella lettura della musica:

Vedo che loro fanno tanta fatica a leggere, a suonare per lettura, per cui se sentono tutti una voce la imparano anche a orecchio per cui suonano, suonacchiano, invece il lavoro di mettere insieme più voci mi serve da quel punto di vista, non per altro. Per imparare a leggere e stare a tempo insieme, suonare per lettura, costringerli ad avere una lettura più consapevole e anche maggior attenzione.

Anche rispetto di sé. Il fatto che loro desiderino suonare tutti con lo stesso gruppo, tutti vogliono fare la prima voce, invece bisogna adattarsi a fare anche i gregari qualche volta, o fare le parti minori, anche chi è bravo. Ci sono tante valenze educative. Il lavorare insieme è più piacevole. Poi si possono prendere in giro meno, perché loro son pronti a cogliere l'errore degli altri, di chi sta suonando da solo, invece così son costretti a pensare a se stessi. Quindi direi

che da un punto di vista educativo è socializzante, sviluppa la tolleranza e il rispetto dell'altro. Anche proprio per farli lavorare, se no lavora uno e gli altri stanno senza niente da fare, si perde tanto tempo.

Ancora considerazioni prettamente musicali nelle parole del 16:

Per abituarli, per educare l'orecchio armonico. Anche che si rendano conto che le seconde voci, a me capita di sentirmi dire “è brutta”, fargli capire che comunque l'apporto della seconda voce è fondamentale per la riuscita del brano.

Perché ti dà un senso di pienezza musicale, per trasmettere ai ragazzi l'idea che anche quello che ascoltano comunemente dal supermercato alla scelta libera di accendere un CD è un insieme di apporti di varie parti, non è una monodia, per renderli consapevoli di questo. È una cosa nella quale sono calati naturalmente ma forse no ci hanno mai pensato che tutta la musica è formata da parti diverse. Anche per abituarli a una timbrica diversa, può essere una scoperta di altri timbri.

Molto particolari le osservazioni del docente 17, sul *sound* e sulla socializzazione:

Viene fuori il senso filosofico della musica che è un bene per tutti. Qui tutti mi seguono, se avessi parlato di canto Gregoriano o dei fiamminghi, uno forse si sarebbe ricordato due frasi.

La differenza che ho notato, che molti insegnanti delle superiori mi dicono, quando chiedono cosa hanno fatto parlano molto di me, di questa musica che facciamo. Poi, quando trattano i periodi storici in modo molto più cosciente rispetto alla scuola media, quel *sound* che loro hanno suonato se lo ricordano. Lo stile di Mozart diverso da Brahms, lo stile dei Beatles che è diverso da quell'altro. Mi dicono il gran regalo di aver percepito il *sound* di quell' epoca. L'amicizia fra alunni di classi diverse, che si protrae per tutta la vita. Piuttosto che conoscere solo quelli della mia classe, ne conosco altri 50/60. Questo succede nel laboratorio.

Poi la conoscenza culturale, che qui è accessibile, perché quando suoni Mozart

quello stile lo senti dentro, lo interpreti, con le parole non potrei mai spiegartelo. Ti faccio ascoltare il disco, ma il prodotto è troppo lontano dalla tua realtà percettivo mentale. Le sinfonie di Mozart all'inizio sono difficili, dopo cominciano a piacergli, perché l'opera d'arte non è mai immediata come la canzone dei Beatles che me la suonano subito, quella ha bisogno che stiano lì a studiare. Allora percepiscono la differenza tra la musica classica e la musica leggera. La classica assume il significato più completo che possa avere, perché l'ho provato. Brahms me lo sono studiato per quattro mesi, i Beatles li ho fatti su un'ora.

C'è un *modus vivendi* che è emozionale, alle volte durante le prove raggiungono la perfezione di un accordo, emoziona anche me. Vuoi mettere la soddisfazione di vedere i risultati sia nell'ambito scientifico, sia nell'ambito ludico delle capacità manuali nella disciplina della musica, che non è solo intelligenza. Il mio rapporto con loro è un rapporto continuo, di lavoro insieme; riconoscono la mia autorità come necessaria ma non imposta. In questi anni ho visto che suonano tutti, tutti svolgono un'attività nello stesso momento, con tutti i compagni, non c'è competizione perché ognuno sa qual è la sua parte. Quando mi ridanno indietro gli strumenti, piangono. È legato alle emozioni, alla fatica. Lì si hanno faticato, però tutti insieme, chi più chi meno. Sono legati allo strumento.

Consapevolezza armonica e gratificazione per il 18:

Intanto perché si rendono conto dell'idea del verticale, sentire che l'armonizzazione è diversa, che uno non può sbagliare altrimenti non regge più l'accordo, per es. E in più perché dà più soddisfazione. È più semplice così spiegare loro l'idea dell'accordo. E anche perché è più completo, gratifica i ragazzi.

Il 19 afferma che far musica d'insieme: “è più completo”.

Il tema della maggiore efficacia per la comprensione di uno stile è riproposto anche dal 20:

Penso che didatticamente sia efficace. A livello didattico l'esperienza del suonare è molto più efficace e molto più duratura nel tempo che nell'analisi del brano, nell'analisi del periodo storico, nell'analisi dell'ascolto di un disco, ecc. Il fare musica d'insieme dà al ragazzo una soddisfazione diversa e gli rimane in mente molto più a lungo. È molto più efficace per la formazione dello studente. È molto più gratificante perché è una cosa tangibile che loro fanno. Loro rimangono sempre molto colpiti quando all'inizio vengono col flauto, lo ritengono uno strumento banale, perché purtroppo al giorno d'oggi ti piombano per televisione e radio questi strumenti elettronici che sembrano essere il massimo. Io gli faccio ascoltare un brano dell'epoca barocca, dove lo stesso flauto loro suona in maniera velocissima virtuosistica e molto accattivante, e loro si rendono conto che con lo strumento che hanno in mano possono, a livello teorico, arrivare a far musica molto significativa. Le reazioni nei ragazzi sono: soddisfazione, gratificazione. Poi c'è anche delusione. Chi non riesce tende per primo a rifiutare. Qualcuno non riesce a chiudere i fori, per limiti di mano, morfologici.

Gli aspetti della socializzazione e dell'integrazione della varie abilità sono evidenziate dal 21:

Stare insieme, sicuramente. Abitarli a stare insieme, a relazionare, uscendo dal discorso classe e dalla rigidità che una scuola tende di solito ad avere. Raramente lavoro all'interno del gruppo classe e basta, ho dei colleghi molto disponibili, se mi serve un po' di gente di qua, un po' di gente di là loro me la danno.

I ragazzi hanno l'impressione di fare delle cose più difficili e più gratificanti. Forse si rendono conto di una dimensione diversa della musica che è sicuramente molto più stimolante che non la solita linea melodica, la solita canzonetta. Già quando gli fai fare delle cose, per es. i canoni, proprio le prime cose polifoniche, apprezzano, acquistano il gusto di fare delle cose che in qualche maniera si incastrano insieme, funzionano.

Bisogna vedere, perché le finalità sono molteplici. Se lavori con un gruppo classe, all'interno di un gruppo classe ci sono abilità estremamente diverse,

quindi se punti a fare delle cose di un certo livello, alcuni ragazzi all'interno della classe non arriveranno mai a farle, in qualche maniera son tagliati fuori. Se tu gli dai una parte più semplice, anche loro possono essere partecipi di un progetto molto più appariscente e anche i ragazzi che hanno difficoltà trovano una gratificazione all'interno del gruppo. Credo che questo deve essere l'obiettivo della musica, cioè dare a tutti la sensazione di essere in grado di farlo. Non dev'essere una materia selettiva, ma aggregativa, laddove anche chi ha veramente grosse difficoltà trova una sua dimensione. Per questo io lavoro tantissimo con le percussioni. Nel gruppo tu recuperi tutti. Poi c'è chi emerge, che è bravo e il risultato finale è dettato dalle abilità migliori che hai. Però magari quelli bravi possono essere timidi e trovare nel gruppo il loro modo per emergere. L'ottica è quella del gruppo, lavoro all'interno del gruppo e loro si rendono conto del loro ruolo.

Numerose le riflessioni del 23:

È stata una bella esperienza perché loro quando vivono il momento d'insieme danno il massimo e sentire che la propria linea melodica faceva parte di un tutt'uno... ah, ci siamo divertiti. Voglio che sentano che la musica veicola dei contenuti in modo molto fluido e spontaneo, però con certi paletti, che sono: c'è un inizio, c'è un durante e c'è una fine.

È un modo per condividere il linguaggio musicale in modo libero, nel senso che conoscendo i ragazzini io do la possibilità di impadronirsi di una tecnica, di uno strumento, di un'estensione. Quindi hanno la libertà, nella loro sicurezza, di esprimere il meglio. Sempre nei limiti della convivenza; il chitarrista che sa suonare bene perché fa il corso, sa che in classe deve fare bene gli accordi e non eccedere, il suo talento deve fare i conti con i compagni. Non deve fare il primo della classe. Quindi autocontrollo. E poi è importante che tutti quanti crediamo nella realizzazione ottima di questo processo educativo. Tutti facciamo una squadra – questa è una cosa che mi piace tanto trasmettere. Io e i miei 210 alunni, inclusi quelli della collega, dobbiamo raggiungere un risultato che è suonare insieme in modo che l'esecuzione tenga conto sia dei suoni corretti, ma anche della nostra performance, la quale

dev'essere pulita, intonata anche per il rispetto che ho dell'altro. Non solo per un fattore scolastico, devo cantare bene altrimenti la prof. mi mette insufficiente. A me piace creare la squadra nella musica, quindi tutti quanti, anche se c'è chi è solista, chi appare di più, ma tutti quanti, anche il ragazzino portatore di handicap, il ragazzino che ancora non sa bene la lingua, si deve sentire appartenente a questa squadra che ha come fine la realizzazione di un concerto, che è però un momento di insieme; tutti crediamo di dare il meglio per il bene di tutti.

Si chiariscono le idee sulle loro scelte musicali, le loro scelte di ascolto, sui loro acquisti. Capiscono, facendo musica d'insieme, che degli ignorantissimi in campo musicale fanno i soldi mettendo insieme una semplice idea e un semplicissimo accompagnamento. Facendo musica e sentendosi addosso i suoni fatti da loro stessi o dai compagni, riescono a capire che probabilmente la storia della musica che c'è alle spalle non deve essere vista come qualche cosa lontano nei tempi e delle persone colte, ma che vale la pena studiare per capire quanta "porcheria" c'è in giro, che è solo un fatto commerciale.

Sembra una stupidaggine però conta anche l'ordine nella partitura, imparare a leggere la musica. E poi lo stare insieme, essendo un'attività d'insieme della scuola, socializzano non solamente tra i compagni della classe, ma anche tra classi parallele o addirittura classi di più grandi, più piccoli. Questa è una cosa bella, che non c'è discriminazione sull'età, son tutti uguali.

Vario ed articolato il discorso del 24:

Che alla fine di tutti i discorsi, la pratica dà il senso dei tuoi limiti, ti dà il contorno delle tue capacità e possibilità. Far parte di un organismo, sentirsi parte di un organismo, con delle responsabilità precise, specifiche, che sono tutte mie, per creare un risultato finale che è la somma di tutte queste possibilità.

Quindi, quello di far parte di un organismo e di avere una responsabilità per ottenere un risultato, uno scopo. Lavorare su questo ti permette innanzitutto di mettere insieme tutta una serie di obiettivi che sono quelli della scuola, cioè quello di vivere insieme, ma anche di lavorare insieme, di lavorare sulla

persona, sulle sue capacità stimolando le sue possibilità, sempre nei limiti del lavorare in gruppo. Però quello di lavorare insieme per dar vita ad un brano musicale, secondo me è fondamentale, perché un brano è composto da tutta una serie di elementi senza dei quali non esisterebbe. Il senso della complessità, che è tipica del nostro mondo, lo scopri facendo un brano musicale. Cosa c'è, cosa manca, cosa non funziona, cosa bisogna rispettare insieme, che cosa dobbiamo tirar fuori da questo brano. Tutto il mondo che c'è all'interno di un brano di musica, si vive insieme questa ricerca nel profondo della musica, questo è il senso. Viverlo con gli altri, per i ragazzi stabilisce tutta una serie di limiti ben precisi, i ragazzi hanno bisogno di sapere quali sono i loro limiti. Finché c'è la chiacchiera, il sentito dire, c'è la facilità del parlare, mentre suonare uno strumento implica tutto un lavoro, tutta un'altra responsabilità, tutte altre capacità che per loro sono tutte da sviluppare. Dalle semplici capacità manuali, coordinare, che qui è al “servizio di”, ovviamente, se non ci fosse quella non ci potrebbe essere neanche la musica d'insieme. Puoi estendere le qualità verticali orizzontali della musica, questo è la base. Io estendo in verticale ed estendo in orizzontale. Dopo, sviluppo l'ascolto dal di dentro, che non è neanche quello di ascoltare un brano polifonico o complesso, ascoltarlo dal disco, perché qua i ragazzi conoscono quello che fa questo, quello che fa quest'altro, se quello è arrivato in ritardo gli altri te lo dicono, te lo ricordano. Quindi vuol dire che loro, dentro, hanno immagazzinato quella che è la struttura di un brano, una consapevolezza che è diversa, che diventa una consapevolezza sociale, dal punto di vista musicale. È come sapersi orientare all'interno di una città, non orientarsi solo all'interno della propria casa. Quindi, sviluppo dell'ascolto, capire la musica.

Il discorso della responsabilità è anche il rispetto del lavoro degli altri, senza sopraffarlo ma anche impegnarsi per dare il proprio contributo. È la cosa più difficile, perché alla fin fine è dove peccano maggiormente; quello di dire “adesso faccio silenzio, tocca a loro”, questo diventa sempre più difficile. Anche se loro comprendono questo, però non ce la fanno a controllarsi. Poi, quando suonano insieme si crea automaticamente un clima diverso di attenzione, perché c'è la competizione in senso positivo, quindi vogliono sentire cosa fa l'altro e viceversa, cosa è capace di fare. Son cose che si

capiscono subito, non è che bisogna aspettare l'interrogazione la settimana dopo. Quando fai lezione di musica, tutti sentono cosa sono capaci di fare le chitarre, i flauti, se sbagliano, se c'è partecipazione o no. Subito hai il clima della classe. E tutti hanno consapevolezza di questo. Una partecipazione di tipo immediato e diverso che non l'attività singola che può essere sviluppata in altre ore. Poi, sostanzialmente c'è il piacere, perlomeno questo c'è ancora. Il piacere di sentire dei suoni, dei suoni muoversi creare un brano. Alla fine, quando i ragazzi finiscono di imparare un brano, c'è il boato, tutti che applaudono. Il piacere di far musica insieme.

Il gruppo che aiuta e il senso dell'impegno per il 25:

È il motivo per cui è importante fare musica d'insieme, proprio il gruppo stesso che aiuta, dà una mano ed è di stimolo.

Importante dal punto di vista educativo è la serietà, la ricerca di un bel risultato, anche a questa età, anche tutti insieme e l'impegno che questo richiede. Riescono ad apprezzare la bellezza perché la vivono sulla loro pelle, sulla loro fatica, sulla loro passione.

III.4.2. Motivazioni personali dei docenti

Non esiste solo un *perché* ufficiale, doveroso, oggettivo, nel far musica d'insieme nella scuola media. Gli insegnanti che la praticano lo fanno non solo per senso del dovere rispetto ad un'attività riconosciuta come valida ed importante per l'educazione degli alunni, ma anche per delle motivazioni personali che spesso sono la molla iniziale che li spinge ad indirizzarsi verso questo modo di intendere la musica nella scuola. La musica d'insieme è vista come esigenza personale che rispecchia il proprio modo di intendere la musica. Oppure entra in gioco il fattore divertimento e la soddisfazione di fare qualcosa di più valido ed importante rispetto all'esecuzione monodica. Altri esprimono l'occasione di trovare nuovi stimoli grazie alla musica d'insieme.

Il docente 1 si sente gratificato da alunni e genitori: